

CONCILIUM

FONDATORI

ANTOINE VAN DEN BOOGAARD † – PAUL BRAND † – YVES CONGAR OP †
HANS KÜNG – JOHANN-BAPTIST METZ – KARL RAHNER SJ †
EDWARD SCHILLEBEECKX OP †

PRESIDENZA

Presidente THIERRY-MARIE COURAU OP
Vice-presidenti LINDA HOGAN – DANIEL FRANKLIN PILARIO CM

COMITATO INTERNAZIONALE DI DIREZIONE

SUSAN ABRAHAM	<i>Los Angeles (USA)</i>
MICHEL ANDRAOS	<i>Chicago (USA)</i>
MILE BABIĆ OFM	<i>Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)</i>
ANTONY JOHN BAPTIST	<i>Bangalore (India)</i>
MICHELLE BECKA	<i>Würzburg (Germania)</i>
BERNARDETH CAERO BUSTILLOS	<i>Osnabrück (Germania)</i>
CATHERINE CORNILLE	<i>Boston (USA)</i>
THIERRY-MARIE COURAU OP	<i>Paris (Francia)</i>
GERALDO LUIZ DE MORI SJ	<i>Belo Horizonte (Brasile)</i>
ENRICO GALAVOTTI	<i>Chieti (Italia)</i>
MARGARETA GRUBER OSF	<i>Vallendar (Germania)</i>
LINDA HOGAN	<i>Dublin (Irlanda)</i>
HUANG PO-HO	<i>Tainan (Taiwan)</i>
STEFANIE KNAUSS	<i>Villanova (USA)</i>
CARLOS MENDOZA-ÁLVAREZ OP	<i>Ciudad de México (Messico)</i>
GIANLUCA MONTALDI FN	<i>Brescia (Italia)</i>
AGBONKHIANMEGHE OROBATOR SJ	<i>Nairobi (Kenya)</i>
DANIEL FRANKLIN PILARIO CM	<i>Quezon City (Filippine)</i>
LÉONARD SANTEDI KINKUPU	<i>Kinshasa (Rep. Dem. Congo)</i>
JOÃO J. VILA-CHÃ SJ	<i>Roma (Italia)</i>

SEGRETARIATO GENERALE

Couvent de l'Annonciation – 222, rue du Faubourg Saint-Honoré
F-75008 Paris (Francia)

www.queriniana.it/concilium

Abstracts

I. Inquadrare la sfida

BARTOLOMEO, *Ecclesiologia come ecologia: punti di vista ortodossi* 25-35

In questi ultimi trent'anni, il patriarcato ecumenico si è dimostrato un pioniere nell'evidenziare le dimensioni spirituali ed etiche della questione ecologica e nel promuovere una coscienza ecologica. Questo interesse è stato principalmente una estensione dei preziosi principi e pratiche ecocompatibili nella vita della chiesa ortodossa – in special modo la sua visione eucaristica del mondo e il suo *éthos* ascetico. In questo quadro, salvaguardia dell'ambiente naturale e rispetto della dignità umana costituiscono il cuore di una cultura di solidarietà, andando a plasmare un *éthos* contemporaneo di fronte ai “peccati moderni”: i problemi ecologici e quelli sociali sono interconnessi e devono essere trattati di pari passo.

O. EDENHOFER, *La battaglia per i beni comuni globali* 36-48

Per difendere l'atmosfera dallo sfruttamento eccessivo e contenere in tal modo il surriscaldamento globale, c'è bisogno di cooperazione internazionale. Il presupposto in tal senso è la consapevolezza che quando si parla di atmosfera, oceani, foreste e pozzi di assorbimento del carbonio, si parla di beni comuni globali. Essi dovrebbero pertanto essere riconosciuti come tali, come richiede anche il papa nella sua enciclica sull'ambiente, *Laudato si'*. Lo strumento più efficace della politica climatica è rappresentato da prezzi sulla CO₂ sufficientemente alti, concordati a livello internazionale. Essi non solo difendono i più poveri dalle conseguenze del pericoloso cambiamento climatico, ma generano al contempo introiti urgentemente necessari per la lotta contro la povertà.

II. Fondamenti teologici

D. BERGANT, *Imago Dei: immagini o divinità?*

49-59

La metafora biblica dell'*imago Dei* ("a immagine di Dio") è stata interpretata in diversi modi lungo il corso dei secoli. Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* sostiene che molte di quelle letture (e l'antropocentrismo che ne consegue), poste a garanzia di un controllo privo di vincoli e illimitato sul resto del mondo naturale, sono «dispotiche, deviate ed eccessive». In linea con questa posizione, il presente contributo tenta di dimostrare che il concetto di *imago Dei*, così come illustrato nel primo racconto della creazione nella *Genesi*, andrebbe interpretato nell'ambito dell'antica tradizione monarchica israelita, per la quale il potere della monarchia comprende una responsabilità, delegata e circoscritta al mondo, con l'obbligo di risponderne a Dio.

L. BOFF – M. HATHAWAY, *L'ecologia e la teologia della natura*

60-72

La minaccia dell'ecocidio pone una sfida etica che chiama gli uomini a ripensare la propria relazione con la natura, a percepire la sapienza divina manifesta nella creazione, ad agire in modo collaborativo e co-creativo con altri esseri viventi. L'articolo esplora il modo in cui Dio è presente nella creazione e pone in relazione la proclamazione del regno di Dio da parte di Gesù con la saggezza manifesta nella creazione. Le intuizioni emergenti della scienza postmoderna vengono esaminate per comprendere meglio i temi dominanti e l'intenzionalità di base espressi nel cosmo in evoluzione. Infine, si suggerisce che gli uomini possono sviluppare una sapienza ecologica aprendosi all'alterità degli altri esseri e lavorando con rispetto e creatività con essi per cercare una guarigione, rigenerazione e liberazione integrale della comunità terrestre.

C. DEANE-DRUMMOND, *Natura, Sofia e Spirito. Interpretare la creazione e la nuova creazione sotto il segno della sapienza della croce e della risurrezione*

73-83

L'articolo prende in esame l'attuale fragile condizione del mondo naturale secondo la scienza della natura, e intreccia questo dato con il discorso sui concetti teologici di Sapienza - Sofia come intesi negli scritti antichi e contemporanei, in quanto mediazione tra la divina Sofia e la sofia creaturale (in ebr., *hokhmāh*). La divina Sofia

quale caratteristica comune a tutte e tre le persone della Trinità apre una via alla considerazione del futuro della creazione e all'interpretazione della speranza, così che si prenda come punto di partenza la croce e la risurrezione di Gesù, Sapienza di Dio.

L.C. SUSIN, *San Francesco d'Assisi: sine proprium e fratello delle creature*

84-97

Se san Francesco d'Assisi è patrono degli ambientalisti e protettore degli animali, lo è per ragioni rigorosamente evangeliche. Molta agiografia e molta iconografia – non solo di ieri – possono darci l'impressione, in realtà, di un sovraccarico romantico. Eppure, una volta spogliati i racconti biografici di un malinteso sentimentalismo, se andiamo a considerare la voce dello stesso Francesco riconosciamo che la condizione che gli rese possibile una relazione fraterna con gli animali e con tutte le creature non fu l'obbedienza gerarchica del paradiso recuperato (così, secondo i suoi biografi), quanto piuttosto la radicale espropriazione e la sua disponibilità alla fratellanza senza gerarchie. Questo attestano i suoi stessi scritti.

III. Sfide ambientali e risposte teologico-etiche

R. TOMICHÁ CHARUPÁ, *La convivenza ecologico-nomadica dei popoli amerindi. Una narrazione profetica, simbolica e mistica* 98-108

I diversi e variegati popoli originari dell'America latina hanno convissuto per millenni con il cosmo in un'interrelazione quotidiana di mutua reciprocità e mutuo apprendimento. A partire da una profonda spiritualità sentita, vissuta ed espressa in simboli mitico-rituali in permanente trasformazione (come la Madre Terra), hanno saputo superare situazioni difficili lottando sempre per la vita piena e autentica. Si tratta di una saggezza nomadica, comunitaria e resiliente che l'ecoteologia amerindia cristiana cerca di raccogliere e di integrare nelle categorie occidentali per arricchire la pluralità teologica.

M. PAMPACKAL, *Conoscenze indigene e preoccupazioni ecologiche. Un caso indiano* 109-120

Le popolazioni native di tutto il mondo stanno attraversando un momento critico, pressate tra un'ideologia dello sviluppo, da un

lato, e le istanze della loro sapienza indigena, dall'altro. Questo saggio esplora la lotta di una comunità di pescatori che vive lungo la costa meridionale dell'India e mette in evidenza elementi-chiave della loro conoscenza indigena, andando a sottolineare quanto questa tradizione prometta al mondo contemporaneo che sta affrontando una crisi ecologica di proporzioni inedite.

W. SUMANI, *Il cambiamento climatico e le sue ripercussioni sulle fonti di sostentamento. Una prospettiva dal Sud del mondo* 121-133

Il cambiamento del clima esercita effetti negativi sui mezzi di sostentamento delle popolazioni nel Sud del mondo: siccità, modelli climatici irregolari e inondazioni hanno portato a bassi rendimenti agricoli, alla perdita di vite umane o di beni e a massicce migrazioni dalle aree vulnerabili. Non molti governi dei paesi in via di sviluppo hanno messo in atto, purtroppo, delle misure che aiutassero le popolazioni ad adattarsi ai cambiamenti climatici. Urge perciò realizzare un approccio ai cambiamenti climatici su un duplice livello: a breve termine, attivando tecnologie per la gestione dei problemi associati ai cambiamenti climatici; a lungo termine, riportando la creazione al suo stato originale di grazia.

IV. Prassi ecologica e testimonianza cristiana

C. HUMMES, *La protezione dell'Amazzonia e dei suoi popoli nativi* 134-139

Questo articolo guarda alla protezione della regione amazzonica e dei suoi popoli nativi come una sfida importante per la nostra era e il nostro tempo. Ne è autore il cardinal Hummes, attuale presidente della Rede Eclesial Pan-amazônica (REPAM). Egli stabilisce un forte legame fra la crisi presente, associata al cambiamento climatico e alla distruzione degli ecosistemi nel mondo – alla distruzione della biodiversità, in particolare –, e il perdurante problema storico di affermare e difendere i diritti umani di base della sopravvivenza dei popoli nativi della regione amazzonica.

E. OBI, *Estrazione mineraria e delle risorse in Nigeria. Giustizia sociale e responsabilità d'impresa* 140-145

L'articolo prende spunto dal grave danno ambientale provocato fra 2008 e 2009 dall'oleodotto transnigeriano nel territorio del Ri-

vers State (Nigeria). L'autore, che gestisce un'agenzia tecnica avente l'obiettivo di influire sugli sviluppi del settore del gas in Nigeria, sostiene che la promozione cristiana dello sviluppo umano e della giustizia sociale è guidata e va guidata da valori evangelici. In Nigeria le azioni a favore della giustizia richiedono immaginazione, fiducia e flessibilità, come mostrano l'opera profusa dal Forum dei vescovi cattolici del Delta del Niger e l'esperienza di varie ONG cristiane.

I. IBRAHIM, *Salvaguardare la casa comune.*

Una serie di convegni sulla teologia della creazione da una prospettiva interculturale e interreligiosa

146-152

Le concezioni religiose degli esseri umani nell'eterogenea area culturale dell'America latina sono forgiate da cosmologie autotone e da cosmologie importate. In questo contributo vengono messe in relazione tra loro le prospettive di teologia della creazione delle tradizioni indigene, afrolatinoamericane, ebraiche e cristiane di quel continente. In tal modo emerge chiaramente come l'universalità della salvezza della fede nella creazione si manifesti in contesti locali concreti o si diffonda costantemente in contesti simili. Dal punto di vista ecologico, la spiritualità indigena della regione delle Ande offre in particolare risorse per l'arricchimento di un cristianesimo postcoloniale, che insieme ad altre tradizioni culturali e religiose cerchi di portare avanti un processo sinergico volto alla preservazione della terra come spazio vitale.

J.P. ESPINOSA, *Per una pedagogia religiosa biofila: l'ispirazione di Laudato si'*

153-158

L'ecologia integrale, così com'è presentata da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, assume una chiara prospettiva educativa. Alla luce delle sfide attuali, l'obiettivo del presente articolo è offrire punti di vista su quella che può essere intesa come una pedagogia religiosa *biofila*, vale a dire amante della vita e promotrice di relazioni sostenibili tra gli esseri umani, e tra gli esseri umani e il creato. L'educazione che evangelizza e manifesta il volto del Dio creatore permetterà, in ultima analisi, di pensare una nuova logica e nuovi criteri più umani e più rispettosi della molteplicità ed eterogeneità della creazione.

F. ZU LÖWENSTEIN, *L'alimentazione globale e Laudato si'*

159-168

Nell'enciclica *Laudato si'* papa Francesco offre insegnamenti sulle basi naturali della vita e sul valore intrinseco della creazione, nonché sul modo in cui ne facciamo uso per far fronte ai nostri bisogni. In questo articolo viene mostrato che anche se l'agricoltura produce il nostro pane quotidiano, essa lo fa sempre più a spese della precondizione di questa stessa produzione. Secondo l'autore, l'agricoltura moderna contribuisce sia al cambiamento climatico sia alla riduzione della biodiversità e si pone nella situazione paradossale di non gestire a livello circolare la catena delle sostanze nutritive. Con esiti autodistruttivi e gravemente iniqui. Di qui l'importanza di fare ricorso all'esperienza pratica degli agricoltori di tutto il mondo e alla creatività scientifica, al fine di rendere effettivi metodi di produzione del nostro cibo quotidiano sostenibili ed ecologicamente attuabili.